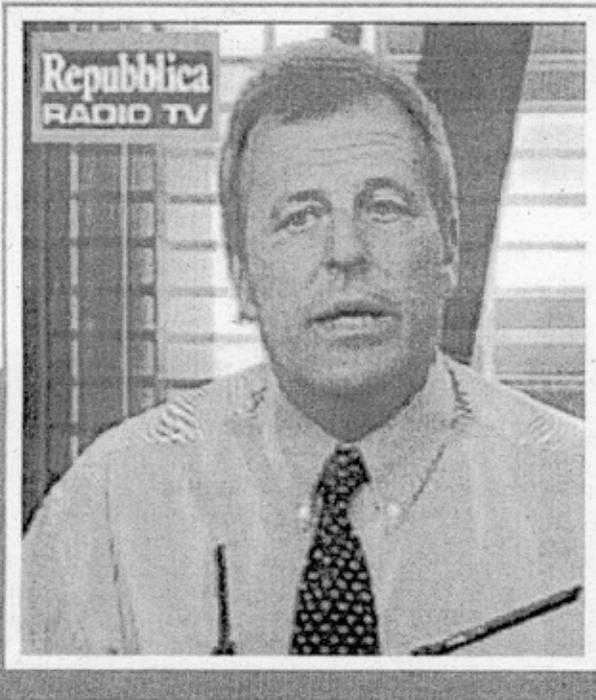


LIBERATE DANIELE MASTROGIACOMO

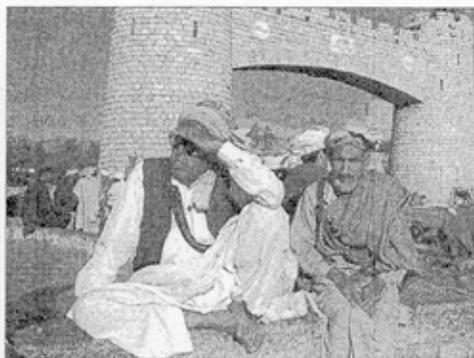
Dal 21 al 25 marzo a Perugia
il Festival internazionale di giornalismo,
lunga serie di interessanti eventi

Claudio Bianconi

PERUGIA - Guai a quel giornalismo che non si nutrisse più di storie, spaccati di vita quotidiani, esistenze vissute nelle modalità minimali della gente comune; guai a quel giornalismo che non avesse più voce per denunciare i soprusi, o che si adattasse alle lusinghe del potere e che invece perdesse lo spirito critico nei confronti di chi spesso, sempre più spesso del potere abusa. I sani principi che ancora oggi spingono molti giovani ad avvicinarsi a questa professione, principi che sono alla base di una proficua dialettica democratica, verranno ribaditi nel corso del Festival internazionale del giornalismo in programma dal 21 al 25 marzo nello scenario intrigante e accogliente della città di Perugia. La prima edizione del festival del giornalismo a cui tutti auspicano lunga vita è stata presentata ieri all'Hotel Brufani dai principali organizzatori dell'iniziativa, motori propulsori di un evento che ha l'obiettivo di ricollocare la figura del giornalista nel suo naturale ruolo di terzietà rispetto ai fatti. A sottolinearlo è il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti Lorenzo Del Boca che stigmatizza quanti "tirano per la giacca" gli operatori dell'informazione sempre più costretti a parteggiare per una causa piuttosto che per l'altra. Ben vengano dunque questo tipo di iniziative che hanno l'obiettivo di far tornare il giornalismo nelle strade e nelle piazze, in mezzo ai cittadini, senza la deformazione delle lenti dell'ideologia. Davanti ad un auditorio composto da una cinquantina di giornalisti, tra gli umbri e quelli provenienti dalle varie testate partecipanti all'evento, non poteva mancare un pensiero affettuoso a Daniele Mastrogiacomo, inviato di La Repubblica sugli scenari caldi dell'Afghanistan e rapito dai Taliban alla vigilia della decisione del Parlamento sul rifinanziamento della missione del contingente italiano. All'auspicio di una sollecita liberazione del giornalista si è associato anche il presidente del Consiglio regionale dell'Ordine umbro, Dante Ciliani. A sottolineare la valenza dell'iniziativa che comprende una serie di format diversi pensati per attirare un pubblico più vasto possibile, hanno provveduto l'assessore regionale alla cultura Sívano Rometti e quello comunale Andrea Cernicchi. Il primo ha posto l'accento sull'internazionalismo dell'evento che vede coinvolti vari e importanti attori stranieri, il secondo che ha ricordato quanto l'evento sia in un ruolo centrale nelle politiche culturali della città e quanto di per sé rappresenti allo stesso



Sopra l'appello per la liberazione di Daniele Mastrogiacomo. A destra Ilaria Alpi. Sotto a sinistra Enzo Baldoni e a destra Taliban afgani



Narratori di storie

La ricollocazione del ruolo del giornalista

tempo un elemento di riflessione e di proposizione sul tema della libertà. "Solo dal dialogo e dal confronto - ha concluso Cernicchi - può scaturire una prospettiva valida per sostenere il principio di libertà nell'era dei mezzi di comunicazione di

massa". Vittorio di Trapani, coordinatore delle Scuole di giornalismo di Perugia, ha invece sottolineato quanto l'occasione del festival sia propizia per parlare di formazione e di trasparenza nell'ambito più ampio del dibattito

sulla riforma dell'accesso alla professione e su quella dell'Ordine dei giornalisti di cui da anni si parla. L'evento della durata di cinque giorni si articola come detto in vari format, dalle lectio magistralis di Piero Ottone su "Vizi e virtù del giornalismo

italiano" e di Sari Nusseibeh, filosofo e Rettore dell'Università Al Quds di Gerusalemme Est su "L'importanza dei media nel processo di pace in Medioriente", al commento mattutino delle scelte redazionali dei maggiori quotidiani al Caffè di Perugia

collaborazione con Caterpillar di Radiodue Rai. Dalle serate teatrali con gli spettacoli di Gian Antonio Stella "Orda. Storie, canti e immagini di emigranti", di Marco Travaglio "La scomparsa dei fatti" e di Daniele Biacchesi "Storie d'Italia. I diari", alle tre mostre fotografiche alla Sala Podiani della Galleria nazionale dell'Umbria tra cui "Vietnam 30 anni dopo. Viaggio lungo il sentiero di Ho Chi Minh dove le vittime dell'Agent Orange chiedono giustizia" del reporter Livio Senigalliesi, realizzata in collaborazione con Reporter Senza Frontiere.

Il "Giornalismo degli altri" rappresenterà un momento di confronto aperto tra Oriente e Occidente con le voci dei direttori e dei corrispondenti di testate giornalistiche straniere come The New York Times, The Independent, Le Figaro, Al Jazeera, As-Safir, mentre in onore di Ilaria Alpi è stato indetto un concorso "Una storia ancora da raccontare" per aspiranti giornalisti delle scuole superiori, universitari e allievi delle scuole di giornalismo. Tra le proiezioni previste dal festival "Dalla nostra inviata... Ilaria Alpi" a cura di Tg3 Agenda del Mondo e "Censura mortale" di Stefano Marcelli per Rai 3 Mediterraneo. Infine il documentario del regista Erik Gandini "Sacrificio. Chi ha tradito Che Guevara".